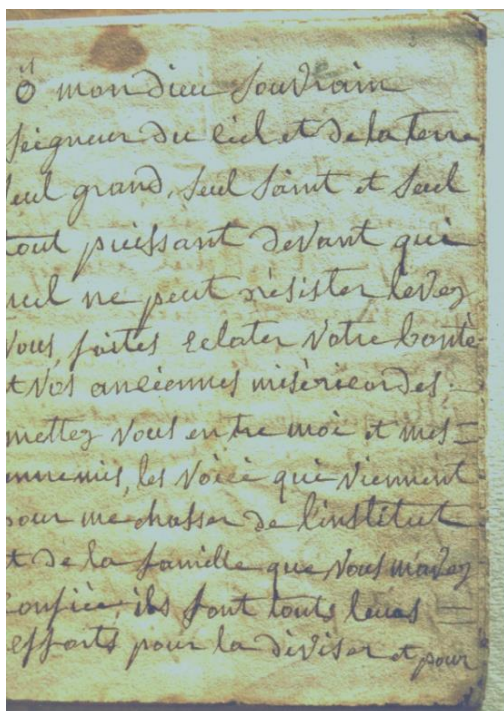


La Preghiera del 1821

Sr Marie Jacqueline Munnier



Introduzione:

due aspetti da segnalare

Prima parte:

per comprendere il contesto della Preghiera

un breve richiamo storico

alcuni punti di riferimento

Seconda parte:

per pregare con Jeanne-Antide

il suo dialogo con Dio:

dal grido di sofferenza

alla contemplazione del Mistero

Conclusione: una domanda

La Preghiera del 1821

Questo è il titolo attribuito alla preghiera di Jeanne-Antide Thouret che noi siamo invitate a scoprire o a riscoprire. Il testo si trova in *Lettere e Documenti*¹.

Due aspetti da segnalare

- **Questa preghiera è legata a un luogo e a una data, dunque a un momento della storia**, della storia personale di Jeanne-Antide, della storia della sua congregazione, della storia della Chiesa e anche di quella della società del suo tempo. È una preghiera che si iscrive nella vita, che sgorga dalla vita.

- **Questa preghiera è un testo autentico**

Attraverso la lettura di *Lettere e Documenti*, così come scorrendo il Libro delle Preghiere o ripercorrendo le diverse edizioni delle Regole e Costituzioni che hanno ritmato i passi della nostra congregazione, noi possiamo ritrovare preghiere pronunciate da Jeanne Antide: a Sancey, tra le Figlie della Carità la sua preghiera a san Vincenzo de Paoli, le sue preghiere sulle strade della Germania, ad Einsiedeln, durante il Capitolo di Parigi del 1807. Ne ritroviamo anche nelle lettere indirizzate alla sue suore.

Ma questa Preghiera del 1821 è una preghiera preziosa per più di un motivo: intanto si tratta di un testo autentico, composto e redatto completamente dalla mano di Jeanne-Antide, mentre si trovava ancora in Italia, prima della sua partenza per la Francia, durante il 1821. È poi una preghiera che Jeanne-Antide ha deciso di portare sempre con sé, anzi su di sé, all'interno di un piccolo sacchetto dal quale non si separava mai, "come una reliquia", così la chiama il Trochu², uno dei suoi biografi. Tutto questo dice l'importante che ella stessa accordava a tale preghiera, che è oggi conservata negli Archivi della Casa Generalizia a Roma.

- Il testo di tale Preghiera è presente anche in un piccolo libretto, scritto nel 1860 a Carouges, da suor Fébronie Thouret, nipote di Jeanne-Antide³, libretto fatto da stampare da suor Fébronie per inviarlo a Papa Pio IX, allo scopo di fargli conoscere la vita di sua zia. Suor Fébronie intitola tale preghiera: «Preghiera particolare composta da Jeanne-Antide durante la persecuzione».

¹ LD p. 486-488.

² *Sainte Jeanne-Antide Thouret*, Francis Trochu 1933 p.415-417

³ *Notizie sulla vita di suor Jeanne-Antide Thouret, fondatrice delle Sœurs de la Charité de Besançon sous la protection de saint Vincent de Paul*, 1860 Carouge presso Ginevra – stampa a cura di A. Jacquemot, rue Maladière p.77-79

1- Per comprendere il contesto della Preghiera

a) **Un breve richiamo agli avvenimenti – già approfonditi nella conferenza del Sabato precedente**

- **Nel 1810** : Jeanne-Antide arriva a Napoli.
- **Alla fine del 1815**, i suoi protettori sono già tutti scomparsi: Napoleone è caduto il 28 giugno, mons. Lecoz è morto il 3 maggio e Murat, re di Napoli, è stato fucilato il 13 ottobre a Pizzo, in Calabria. Si tratta dello stesso anno della morte della nipote suor Colombe.
- **Il 12 settembre 1818**, con una Supplica indirizzata al Papa, Jeanne Antide Thouret presenta la domanda di approvazione del suo Istituto: sono passati 20 anni dalla sua fondazione a Besançon. Incoraggiata da mons. Della Torre⁴, madre Thouret è aiutata, nella sua redazione, da mons. Narni Mancinelli⁵, nuovo arcivescovo di Cosenza:

«Beatissimo Padre, vengo anche ai piedi di Vostra Santità con la più viva fiducia per adempiere il santo dovere che mi impone di presentare e di sottoporre all'esame ed all'approvazione di Vostra Santità il libro delle nostre Regole, delle

Costituzioni che ci dirigono tutte. La Beatitudine Vostra si degni di gradirlo e di accordarci la grazia grandissima ed il favore della preziosissima approvazione di Vostra Santità »⁶.

- **All'inizio dell'ottobre 1818**, con tre delle sue suore, Jeanne-Antide intraprende il viaggio verso Roma per seguire da vicino l'iter dell'approvazione e per rispondere alle eventuali questioni sollevate. Vi resterà due anni. Entra in relazione immediata con mons. Cavazzi della Somaglia, incaricato della faccenda. È munita delle raccomandazioni fornite da mons. Narni e indirizzate al card. Consalvi, Segretario di Stato, al card. Pacca, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari e per mons. Di Pietro, penitenziere apostolico.

È anche in possesso d'una nota elogiativa da parte di Besançon, scritta dal canonico Durand, vicario generale di mons. Cortois de Pressigny, già nonimato arcivescovo della diocesi, ma che non ne ha ancora preso possesso canonico.

- **Al 12 febbraio 1819**, arriva la **prima risposta da parte della Congregazione** dei Vescovi e Regolari, che hanno deciso che si può procedere all'approvazione, a condizione che venga accettata qualche modifica⁷;
- **Il 16 giugno 1819**, la **revisione prevista è presentata alla Congregazione dei Vescovi e Regolari**.
- **Il 23 luglio 1819**, viene promulgato il **Decreto d'approvazione pontificia**, il quale precisa che l'unanimità dei membri della Congregazione «a seguito di un nuovo e più approfondito esame delle Costituzioni e Regole delle Figlie della Carità sotto la protezione di san Vincenzo de' Paoli»⁸,

⁴ Bernardo della Torre, vicario generale di Napoli e amministratore della diocesi durante l'assenza del cardinale arcivescovo titolare, Ruffo Scilla.

⁵ Domenico Narni-Mancinelli, dottore in teologia a Napoli, consacrato vescovo nel 1818 per la diocesi di Cosenza. Confessore e consigliere spirituale di Jeanne-Antide

⁶ Minuta della Supplica di Jeanne Antide Thouret a papa Pio VII datata Napoli 12 settembre 1818, e conservata negli Archivi della Casa Generalizia di Roma – cfr, in *Lettere e Documenti*, p. 271-273.

⁷ Per le modificazioni richieste, cfr. F. Trochu, op. cit., p. 382-384.

⁸ Si tratta del nuovo nome attribuito alle Sœurs de la Charité de Besançon.

sono stati tutti dell'avviso che si dovesse procedere all'approvazione non solo per le province cismontane, ma universalmente»⁹;

- **il 24 settembre 1819**, una lettera dai toni entusiastici di Jeanne Antide Thouret annuncia la notizia alle Suore di tutte le case.

A Roma, dunque, Jeanne Antide Thouret ottiene piena soddisfazione. Ma da Besançon, ella apprende che l'affare sta prendendo una brutta piega.

- **Il 6 novembre 1819**: il nuovo arcivescovo di Besançon, mons. Cortois de Pressigny, prevenuto nei confronti di Madre Thouret, rifiuta di ricevere nella sua diocesi la «nuova» Regola approvata dal Papa e pronuncia l'interdetto circa il soggiorno della fondatrice presso le comunità della diocesi di Besançon.

*«Ho ricevuto al mio arrivo a Besançon la lettera che mi avete scritta da Roma il 12 del mese scorso. Vi trovo che il nostro Santo Padre il Papa si è degnato di approvare le Costituzioni che gli avete presentate; parlate di mutamenti nei voti e nella terza parte della Regola. (...) Non conosco i mutamenti fatti; possono migliorare l'Istituto, ma il miglioramento stesso è un cambiamento ed un cambiamento, una modifica suscitano inconvenienti. (...) **Le modifiche, che mi annunciate, mi ispirano inquietudini e vi dichiaro che impedirò che siate ricevuta, anche per un solo giorno, nelle case delle Suore della Carità della diocesi di Besançon.** La carità, l'unione, la sottomissione ai Superiori sono annoverate tra i primi beni in ogni Società, ma soprattutto nelle Società religiose, e nulla vi si oppone quanto le novità. Negli spiriti vi sono modi diversi di vedere e di comprendere; ogni novità induce questa disposizione alla diversità d'opinione in movimento. **Da questo le divisioni e le divisioni sono la peste delle Comunità. Se aveste, mia cara Suora, lo spirito di Dio, non vi esporreste a proporre regolamenti nuovi, a turbare le coscienze, ad introdurre la divisione ove regna la pace; a far perdere alla vostra patria il bene, che voi stessa le avete procurato**»¹⁰.*

- **Nel dicembre 1819**, da Roma, Jeanne-Antide risponde a mons. Cortois de Pressigny :

«Monsignore, ho ricevuto la vostra del 6 novembre in risposta alla mia. Mi dite che nessun cambiamento deve essere fatto senza che sia stato proposto alle Suore per esaminare davanti a Dio col consiglio dei loro Direttori la possibilità di servire ancora bene Dio ed il prossimo, assumendo i nuovi impegni a loro proposti. La Santa Sede rifugge dall'imporre cambiamenti o modificazioni che possano impedire alle Suore di servire ancora bene Dio ed il prossimo; al contrario, desidera che esse li servano con tutto il cuore e con tutte le forze dovunque siano chiamate: questo ha avuto di mira nell'approvare il nostro Istituto».

Aggiunge una professione di fede:

«Sono andata dal nostro Santo Padre il Papa come rappresentante di Gesù Cristo. Egli è diretto dal suo Spirito, che ha suggerito tutto quanto ha fatto; mio dovere, quindi, è uniformarmi a quanto è stato deciso; è altrettanto dovere di tutte le Suore del nostro Istituto. ...»,

E una professione di obbedienza:

⁹ Decreto d'approvazione, in *Lettere e Documenti*, 282-284.

¹⁰ Lettera di Cortois de Pressigny, arcivescovo di Besançon, 6 novembre 1819 - LD p. 288-289.

«Non vi ho fatto conoscere le modificazioni apportate, perché era mia intenzione di sottoporle al mio ritorno, presentandovi una copia delle nostre Regole, ristampate a Roma in conseguenza degli ordini comunicatimi.»¹¹

Afferma quindi di non dover più sottostare alla giurisdizione dell'arcivescovo di Besançon, che fino a quel momento era stato Direttore delle Suore della Carità, e che si affida al Papa a cui ora obbedisce.

L'arcivescovo di Besançon non è ormai più che vescovo come tutti gli altri¹².

- **All'inizio di dicembre 1819**, Jeanne Antide Thouret invia una richiesta alla Congregazione dei Vescovi e Regolari per informarli sulle difficoltà opposte dall'arcivescovo di Besançon alle modifiche introdotte dalla Santa Sede¹³.
- **Il 14 dicembre 1819**: la risposta viene dalla più alta autorità e sotto la forma solenne del **Breve di papa Pio VII, firmato dal Segretario di Stato, card. Consalvi**. Il tono è di una fermezza che sorprende:

«Noi, volendo compiacere con speciali favori e grazie la predetta Postulante e le singole Persone, a cui le presenti Nostre Lettere sono profittevoli, ed assolvendo seriamente da qualsiasi sentenza di scomunica e di interdetto e da altre sentenze ecclesiastiche, censure e pene, irrogate da legge o da persona per qualsiasi occasione o causa, se in qualunque modo fossero incorse e ne sono irretite, perché possano raggiungere lo scopo delle presenti, e dichiarandole assolte, inclini a tali suppliche, per Autorità Apostolica e col tenore delle presenti confermiamo ed, in quanto è necessario, di nuovo approviamo il Decreto predetto concernente l'approvazione dell'Istituto delle Figlie della Carità, sotto la protezione di san Vincenzo de' Paoli, delle sue Regole e Costituzioni e di ogni cosa contenuta ed espressa nel citato Decreto; ad esse aggiungiamo forza di inviolabile stabilità, sanando pienamente e supplendo ad ogni e singolo difetto di diritto e di fatto, in cui fossero incorse in qualsiasi modo. . . .

*Decretiamo che le presenti Lettere siano e permangano salde, valide ed efficaci ed ottengano i loro effetti pieni ed integri »*¹⁴.

Nel frattempo, a Besançon, **mons. Cortois de Pressigny nomina mons. de Chaffoy**, quale suo rappresentante, come **Superiore presso le Suore della Carità residenti in Svizzera e in Francia**.

L'obiettivo di tale decisione è di **lasciare nell'ombra la Fondatrice**, come se ella non esistesse più. E sempre in tal modo saranno elette le due nuove Consigliere, senza metterne a parte la Superiora Generale.

Nell'aprile 1820, la fondatrice è deposta e **suor Catherine Barrois riceve il titolo di Superiora Generale**.

¹¹Lettera di Jeanne Antide Thouret a mons. Cortois de Pressigny, in LD, p. 297-298.

¹²«Ma per esporvi delle delucidazioni, su cui potreste deliberare con maggiore giustizia, vi dirò che, considerato lo sviluppo del nostro Istituto in parecchie diocesi della Francia, la Chiesa ha ritenuto opportuno porre le case del nostro Istituto in ciascuna diocesi sotto la giurisdizione dei vescovi con le attribuzioni che a loro su di noi conferisce la Regola; la Superiora Generale deve accordarsi con loro ed essi devono tenersi in relazione con lei per il buon governo». Lettera di JA a mons. Cortois de Pressigny, dicembre 1819, in LD, p. 297-298. La conclusione di tale lettera è piena di dignità e di collera: «Sembra che voi abbiate giudicato sfavorevolmente la mia persona per effetto di rapporti abbastanza inesatti, fino ad impedire che io sia ricevuta nelle case del nostro Istituto, situate nella vostra diocesi. Attendo da Dio e da voi, Monsignore, la giustizia che mi è dovuta e con tali sentimenti ho l'onore di confermarvi con profondo rispetto, la vostra umilissima...».

¹³Lettere e Documenti, p. 299-300.

¹⁴Decretato a Roma, Santa Maria Maggiore, il 14 dicembre 1819, in LD p.301-302

Attraverso lo scambio delle lettere – di Jeanne-Antide alle suore, delle suore a Jeanne-Antide, della Superiora di Besançon a Jeanne-Antide, dell'Arcivescovo alle suore, dell'Arcivescovo a Jeanne-Antide, di mons. de Chaffoy alle suore, delle suore ai loro curati, dei curati alle suore¹⁵ - poi possiamo respirare il clima che si è andato creando, comprendere quale terremoto scuote le suore dai due versanti delle Alpi e quale sofferenza abita il cuore di Jeanne-Antide, man mano che le giungono reazioni e interdetti.

In una lettera Circolare a tutte le sue suore¹⁶, Jeanne-Antide annuncia nuovamente l'ottenuta approvazione, denunciando chi inganna le suore, dimostrando ingratitudine e insubordinazione al Santo Padre. Dichiara la sua fedeltà alla nuova Regola approvata dalla Santa Sede: **«Sono figlia della Chiesa, siatelo anche voi con me»**, precisando che ciò che scrive ha l'autorizzazione e la raccomandazione del Papa.

b) Alcuni punti di riferimento per comprendere la portata di tali avvenimenti

Facciamo riferimento, da questo punto in poi, agli scritti di Gaston Bordet, storico franco-contese¹⁷.

- Un primo punto di riferimento: l'estensione geografica della congregazione

A seguito dell'arrivo di Jeanne-Antide a Napoli e a più forte ragione qualche anno più tardi, è normale pensare che la congregazione, nata nella diocesi di Besançon e ormai presente in altre diocesi, non possa continuare ad avere, come sottolinea Bordet, il suo centro di gravità a Besançon. Già in *Lettere e Documenti*¹⁸, ritroviamo la lista delle case e delle opere che si trovano in diversi Regni e diocesi: Francia, Savoia, Svizzera; diocesi di Besançon, Lyon, Autun, Strasbourg, Chambéry e Fribourg. A partire dal 1810, Jeanne Antide è a Napoli. Tale estensione rende assai problematico che il Superiore Generale possa continuare a essere il vescovo della diocesi di Besançon.

- Un secondo punto di riferimento: la personalità di Jeanne-Antide

«Autodidatta delle aree rurali del contado franco-contese, la Thouret è un "personaggio" con qualità di chiaroveggenza, metodo, ampiezza di vedute, logica eccezionale, che ha esercitato un forte ascendente sulle sue compagne, ed è stata una stimata interlocutrice delle autorità romane».

- Un terzo punto di riferimento: il momento propizio

«Nel 1818-1820, dopo essere stata svilita - si pensi al periodo 1801-1803 delle negoziazioni per il Concordato, il periodo 1809-1814 caratterizzato dalla cattività del Papa prima a Savona, poi a Fontainebleau - la Sede Pontificia ha ora finalmente di nuove le mani libere dal punto di vista politico, può di nuovo mettere in atto le sue iniziative apostoliche.

¹⁵ Alcune suore aderiscono totalmente alla visione dell'arcivescovo, altre sono nella confusione e altre riaffermano il loro sostegno alla Fondatrice, la loro obbedienza al Papa, prevedendo che si stia apprestando l'ora della divisione, che la separazione arriverà inevitabilmente, come scrive suor Pauline di Bourg.

¹⁶ Circolare di Madre Thouret, 11 aprile 1820- L.D p. 307-308

¹⁷ Associato di storia, docente di storia contemporanea presso la facoltà di lettere di Besançon. Ha scritto un libro intitolato *Jalons pour une étude de l'Ultramontanisme - Religieuses et prêtres franc-comtois à Rome au 19^{ème} Siècle* » (1789-1870). Un capitolo di tale libro, *Tracce per uno studio dell'Ultramontanismo – Religiosi e preti franco-contesi a Roma nel XIX secolo*, è intitolato *La trasformazione di una congregazione contese in congregazione romana: Jeanne Antide Thouret a Roma, 1818-1821*.

¹⁸ LD p.610

Il Papa Pio VII, una volta rientrato a Roma, nei suoi possedimenti, si lancia in una politica di rinforzo del potere pontificio, attraverso i mezzi più efficaci, tra i quali, senz'altro, l'aiuto delle congregazioni: la sua prima misura, infatti, è la ricostituzione della Compagnia di Gesù¹⁹! Conseguentemente, il pontificato manifesta una volontà deliberata di porre la molteplicità di piccole congregazioni nate durante la Rivoluzione, sotto la tutela pontificia, prima di procedere al rilancio attentamente studiato dei grandi ordini tradizionali, scomparsi nell'epoca rivoluzionaria ma che saranno rinnovati nella prima metà del diciannovesimo secolo: Cistercensi, Benedettini, Domenicani...

È quindi nel più vasto contesto di un'operazione su larga scala che avviene la mutazione nella congregazione romana dell'istituto delle Suore della Carità di Besançon²⁰ ... Ci permettiamo di segnalare:

- che probabilmente il posizionamento delle Suore della Carità quale congregazione romana è una delle primissime operazioni di questo tipo compiute dal papato, se non la prima (1818-1820);
- che fu un affare difficile, doloroso, lungo, perfino drammatico, che assunse dimensioni insospettite, dando a questa mutazione una dimensione "nazionale" e persino "universale", come testimoniano perfettamente i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, e in particolare le relazioni e le lettere del Nunzio a Parigi, card. Macchi al Segretariato di Stato²¹ »

c) Al cuore del problema

La risposta del vescovo Cortois de Pressigny a Jeanne-Antide che abbiamo già menzionato²² è un testo che potrebbe fare a meno di commenti.

- **«Ma al di là del dramma personale che vive Jeanne Antide Thouret, in questo caso, c'è sul piatto un conflitto che ha le dimensioni del cristianesimo stesso: quello dell'ultramontanismo e del gallicanesimo»**

Il gallicanesimo sostiene l'esistenza di una chiesa in Francia relativamente indipendente dalla Santa Sede e autonoma riguardo alla nomina dei vescovi. Il gallicanesimo raggiunse l'apice con la Costituzione civile del clero del 1790. Dopo l'Impero napoleonico, quindi con la Restaurazione nel 1814, la monarchia scredita questa importante corrente della Chiesa di Francia.

Al gallicanesimo **si oppone l'ultramontanismo**, un orientamento principalmente francese; ultramontanismo proviene dal latino *ultra montes* che significa «al di là delle montagne», si tratta cioè dell'altro versante delle Alpi, cioè dell'Italia, sede del papato. Questa corrente è favorevole al primato spirituale e giurisdizionale del Papa sul potere politico per tutto quanto riguarda la religione e in particolare la nomina dei vescovi²³.

¹⁹ Nel 1814, il papa Pio VII ricostituisce la Compagnia di Gesù, soppressa da più di 40 anni.

²⁰ Trochu, p. 312-397; LD, p. 271-382.

²¹ Sulla fisionomia pontificia della congregazione d'origine franco-contese e le sue conseguenze, assai importanti in Franca Contea, cfr. Archivio Segreto Vaticano, Nunziatura di Parigi: vol. n° 2, 19-IX-1819 - 30-VI-1821; p. 30, n° 103, 19 oct. 1820; p. 81, n° 126, 30 déc. 1820; p. 96, n° 135, 3 fév. 1821; p. 104, n° 139, 20 fév. 1821 ; vol. n° 3, 7-VII-1821 - 22-VIII-1822; p. 123-125, 14 janv. 1822; p. 133, n° 227, 2 fév. 1822.

²² Lettera di mons. Cortois de Pressigny, 6 novembre 1819 - LD p. 288-289

²³ Nato nel XVI secolo, durante le guerre di religiose fra cattolici e protestanti, tale orientamento riapparve nel momento in cui il re di Francia Luigi XVI intraprese alleanze con i non cattolici. Nel XVIII secolo, l'ultramontanismo, sostenuto principalmente dai Gesuiti, si confonde con la lotta contro il giansenismo, che è una corrente religiosa che da una parte al potere assoluto del re, ma anche al potere della Santa Sede.

- Occorre ricordare che **mons. Cortois de Pressigny non conosce personalmente Jeanne-Antide**, la quale è assente da più di dieci anni senza interruzioni, una assenza molto lunga, anche se si sono mantenute le relazioni tra Napoli e Besançon.

- Il nuovo arcivescovo di Besançon **viene informato dai suoi più vicini rappresentanti** che sono mons. **De Chaffoy**²⁴ e mons. **de Villefrancon**²⁵ che sono i suoi vicari generali assai stimati, di grande valore e che fecero un passo indietro quando mons. Lecoz divenne arcivescovo di Besançon. Costoro «**non avevano mai perdonato alla fondatrice delle Suore della Carità la sua separazione con la nobiltà franco-contese e di mantenere piuttosto amicizie con l'arcivescovo concordatario mons. Lecoz e con il prefetto napoleonico Jean Debry**²⁶».

«Da suora franco-contese, nella grande tradizione dell'ultramontanismo popolare, caro alla provincia della Franca Contea che resistette così tanto al potere di Luigi XIV, e che rivendicò la sovranità del Papa e della Chiesa di Roma, riuscì a trasformare una congregazione diocesana in una congregazione romana. Per uno strano paradosso, questo processo riuscì ovunque, tranne che nel luogo delle sue origini».

Dopo aver provato la gioia dell'Approvazione della Regola della sua Congregazione da parte del Papa, la grazia di un'udienza particolare con Papa Pio VII, Jeanne-Antide ottiene anche il sostegno del Nunzio che da Parigi conferma l'appoggio a lei e al suo istituto: **“I benefici di tale istituto non si devono fermare ad una sola diocesi, ma estendersi a tutta la cattolicità”**²⁷.

Jeanne-Antide decide di andare a perorare la sua causa direttamente in Francia. Mette fine al suo soggiorno romano, ritorna a Napoli per sbrigare alcuni affari e verso la metà del mese di giugno 1821, lascia Napoli per Roma. Una malattia la obbliga a prolungare il suo soggiorno nella Città Eterna. Infine, si mette in viaggio verso Modena, poi Torino e arriva il 12 settembre a Thonon les Bains ...

Ci possiamo effettivamente domandare quante volte durante il viaggio, **Jeanne-Antide abbia riletto la Preghiera** per fissarla nella sua memoria e nel suo cuore. La scrive e la conserva per rileggerla e ritrovarvi, per ciascuna tappa del cammino, lo slancio della sua fede, del suo abbandono e della sua fiducia in Dio Solo.

²⁴ Mons. de Chaffoy: era lui che aveva incontrato Jeanne-Antide a Cressier et a Landeron, lui le aveva affidato la missione di cominciare una comunità per istruire ed evangelizzare i poveri e l'aveva aiutata con il curato Bacoffe, durante gli inizi a Besançon; è ancora lui che aveva preso le distanze al momento in cui la sede episcopali di Besançon fu affidata a mons. Lecoz, capo della Chiesa costituzionale, che Jeanne-Antide, a più riprese, aveva evitato di incontrare, fino a quando, una volta conosciutisi, divenne un padre e un protettore, allorché mons. de Chaffoy rifiutava qualsiasi tipo di partecipazione alla vita della diocesi, fino al momento in cui ritrovò il suo ruolo accanto a mons. Cortois de Pressigny.

²⁵ Ambroise, Paul André, Vicario generale già di mons. de Durfort, in seguito di de Pressigny, al quale succedette come Arcivescovo di Besançon.

²⁶ Jean Antoine Joseph Debry o De Bry, prefetto imperiale del Dipartimento del Doubs dal 1801 al 1814

²⁷ LD p. 356

Per pregare con Jeanne-Antide

La sua Preghiera è prima di tutto una “supplica”

Quando parliamo di «supplica», noi stiamo riprendendo il termine utilizzato dalla Bibbia di Gerusalemme nella sua introduzione ai Salmi: per designare la preghiera che un uomo, una donna, un popolo, rivolge a Dio, presentando la sua situazione di angoscia e invocando il suo aiuto. La preghiera del 1821 è una supplica indirizzata da Jeanne-Antide a Dio per se stessa e per il suo istituto.

Nella preghiera del 1821, secondo l'espressione del Padre Rey-Mermet, riconosciamo «Jeanne-Antide a cuore aperto»²⁸.

«La vera preghiera non proviene dalla voce, ma dal cuore. Non sono le nostre parole, ma i nostri desideri che donano forza alle nostre suppliche» diceva sant'Agostino.

Lasciamoci allora portare dal movimento, dal dinamismo di tale preghiera, prendiamo parte al ritmo del dialogo di Jeanne-Antide con Dio.

Ci concentriamo **su cinque espressioni di tale preghiera** che esprimono i desideri profondi di Jeanne-Antide e che ci aiutano ad inserirci nel suo dialogo con Dio:

O MIO DIO, SORGETE: un grido, un appello
il primo movimento della preghiera (§ 1 e 2)

IN VOI SOLO: la preghiera del cuore
il secondo movimento (§ 3 e 4)

VOI MI AVETE AIUTATO E ANCORA MI AIUTERETE: la memoria e il futuro
il terzo movimento (§ 5)

TUTTO CON VOI, NIENTE SENZA DI VOI: il tutto e il niente
il quarto movimento (§ 6)

COSÌ SIA! nella liturgia finale

O MIO DIO, SORGETE! (§1 et 2)

Mio Dio, Signore del cielo e della terra: la preghiera ha inizio con un indirizzo solenne a Dio: è la proclamazione di un Credo, risonanza del *Gloria a Dio* e del *Sanctus* della liturgia orientale

Sorgete – fate risplendere – ponetevi ... : si tratta di un grido espresso in tre verbi all'imperativo

Eccoli: i nemici si avvicinano, arrivano, come non chiedere soccorso prima della grande battaglia?

²⁸ *Nous avons entendu la voix des pauvres*, Théodule Rey-Mermet - Nouvelle Cité p.537

Ma quali sono **le vere ragioni di tale pericolo**, di quel grande terremoto? Come se Dio non conoscesse la situazione, Jeanne-Antide sente il bisogno di spiegarglielo:

- Da una parte, i nemici si stanno scatenando: **mi cacciano - dividono – rendono ribelle – agitano**
- D'altra parte, **la sua situazione è quella di una persona messa sotto accusa**: si tratta di una persona che ha intrapreso un'azione considerata come illegittima, ovvero la domanda dell'approvazione pontificia della Regola e dell'Istituto al «Vostro Vicario, il santo Pontefice»
- Ma tale accusa trova già la sua giustificazione davanti a Dio: Voi mi avete dettato tale Regole a favore delle Figlie che voi mi avete associato. **L'iniziativa è di Dio**, le accuse dunque sono rivolte di fatto contro di Lui.

Tutto all'interno del primo movimento (§2)

- Jeanne-Antide spiega a Dio **qual è il motivo** alla base di quella terribile tensione: **l'approvazione della Regola con le modifiche**
- nello stesso tempo, ella rifiuta le accuse dei suoi nemici, vuole giustificarsi davanti a Dio e **quindi si mette al fianco di Dio**
- il Papa è diretto dal vostro Spirito... **e voi conoscete... e voi sapete...**
- Con un nuovo appello, **fa ricorso a Dio**, ricordando a Dio ciò che deve fare «**Sta a voi di rimediare... d'impedire...** » con una successione di motivazioni che si riferiscono direttamente al fatto che c'è in gioco l'onore e la gloria di Dio e della Chiesa, dei cristiani, dei poveri, delle suore dell'Istituto di oggi e di domani.

Un grido, un appello al soccorso!

IN VOI SOLO (§3 et 4)

- **«Prosternata...»**: insieme a Jeanne-Antide, noi passiamo dal grido di angoscia a una supplica più intima, intessuta di piccole, brevi frasi come quelle di una preghiera d'intercessione, carica del peso della sofferenza che l'attanaglia: **degnatevi d'ascoltare...liberatemi... aiutatemi...non badate ai miei peccati...**
- Insieme a lei, noi entriamo di un altro registro di preghiera, **una preghiera più interiore** che si esprime attraverso un **atto di fede e di confidenza** «**E in Voi solo...** », preceduto e seguito da un atto di umiltà (peccati, indegnità). Siamo all'effusione in Dio Solo...una preghiera impregnata di dolore e di confidenza... **è la verità del suo essere di fronte a Dio.**
- Insieme a lei, noi **entriamo in una profondità spirituale** che ci fa passare dalla Maestà di Dio, **dal Dio che interviene in nostro soccorso, al Dio della fede cristiana: O eterno Padre, Gesù Crocifisso, Spirito che avete condotto e diretto...** Siamo nella preghiera tipicamente evangelica: «*Voi l'avete promesso...* ». **Jeanne-Antide** utilizza lo stesso **linguaggio evangelico: Perdono ai miei nemici... Padre, perdona loro...**
- Qui Jeanne-Antide si inserisce in quel **flusso dell'anima che è veramente la caratteristica del cristiano: il perdono dei nemici**. Non si tratta della negazione o dell'oblio del male o della sofferenza a lei procurata e di cui loro sono la causa, ma si tratta di rispondere al male con il bene. E ciò è impossibile senza il soccorso che viene dall'Alto, Jeanne-Antide lo sa e infatti così si esprime: **con il soccorso della vostra grazia.**

- Al cuore del terremoto che la sconvolge, una sola certezza: **Chi spera in Voi non sarà deluso**, insieme all'offerta incondizionata di se stessa, **tutto per la gloria di Dio e per la sua santificazione**.

VOI MI AVETE AIUTATO, VOI MI AIUTERETE (§5)

Jeanne-Antide fa qui **memoria del passato, attraverso una rilettura della vita**

che riguarda la nascita dell'Istituto: **Voi e io...Vi siete degnato di servirvi di me**

le contraddizioni del passato: **Voi e io ...Voi mi avete aiutato....**

Jeanne-Antide fa memoria per andare avanti. Da notare i verbi al futuro: «*Voi mi aiuterete, non mi abbandonerete, Voi sarete la mia forza... »*

E dopo aver gridato a Dio nella prima parte della preghiera, può arrivare a questa conclusione: **Non ho nulla da temere dai miei nemici ...** Mentre sta gridando aiuto, viene la risposta inaspettata: Jeanne-Antide non pronuncia infatti «Ne uscirò vittoriosa», ma grida: **Voi sarete vittorioso...** È sicura che Dio è al suo fianco, vicino a lei. Ed è sicura del suo Istituto, che è la causa di Dio, è l'opera di Dio. Qui è il segreto della sua sicurezza

I suoi nemici sono diventati i nemici del progetto di Dio stesso, allora Jeanne-Antide si fa avvocato della **causa stessa di Dio**: è nell'interesse della vostra gloria di impedire... al quale segue l'enumerazione di tutte le conseguenze.

Ieri verso il domani!

TUTTO CON VOI, NIENTE SENZA DI VOI (§6)

- **O mio misericordioso Gesù...:** una nuova intercessione verso **Gesù che ha tutto il potere sui cuori**

- All'inizio della preghiera, Jeanne-Antide domanda a Dio d'intervenire, d'interporsi fra lei e suoi **nemici...** poi si pone in un atteggiamento di perdono e, verso il termine della preghiera, ella **domanderà a Gesù di convertirli**

- **Fatemi conoscere le vostre volontà... e io le farò:** si tratta di un impegno personale senza tentennamenti: fare la volontà di Dio è una costante nella vita di Jeanne-Antide.

- **Io posso tutto con voi, non posso nulla senza di voi...:** Un atto di fede ... degno dei più grandi mistici, per non citare che solo san Giovanni della Croce: «Per poter gustare il tutto, non cercare il gusto in nulla. Per poter conoscere il tutto, non voler sapere nulla. Per poter possedere il tutto, non voler possedere nulla. Per poter essere tutto, non voler essere nulla»²⁹.

La parte conclusiva è un impegno che è il frutto di un percorso di tutta una vita, nella situazione concreta del momento: «**Io rimetto il tutto a voi**» e che termina con una contemplazione pacificante della misericordia e della bontà di Dio.

Il terremoto che ha sconvolto tutto il suo essere si tramuta in un **rimettersi completamente a Dio**, totalmente, perfettamente, e per sempre.

²⁹ San Giovanni della Croce, *La salita al Monte Carmelo*, Libro I - capitolo XIII

Nelle tue mani, Signore, rimetto il mio spirito! Questa è la Parola di Cristo pronunciata al termine del suo cammino di sofferenza, ma questa parola ha segnato tutta la sua vita... è una parola di abbandono che non si improvvisa, ma che scaturisce da un cuore e una vita abitati da un unico desiderio: **che si compia la tua volontà, Padre! Amen! Così sia! Così sia!**

LA PREGHIERA SI CONCLUDE

Iniziata con una invocazione presa dalla liturgia, tutta la preghiera si conclude come una liturgia:

- In latino: un'invocazione sotto forma di intercessione: *Domine, exaudi ...* Signore, ascolta la mia voce e il mio grido giunga fino a te.
- Una solenne invocazione, cara alla liturgia orientale: *Dio santo, Dio forte, santo immortale*
- Ancora un'espressione in latino presa dal Vangelo, la parola-chiave della nostra fede: *Et Verbum caro factum est*
- Segue una confessione della fede: *Christus nobiscum stat*³⁰! Il Cristo è vivo, innalzato, accanto a noi! Come non pensare al Bambino Gesù davanti al quale pregava Jeanne-Antide a Napoli e che noi abbiamo la grazia di possedere, un Bambino Gesù in piedi!
- E la preghiera si chiude con una intercessione popolare alla Sacra Famiglia: **Gesù Giuseppe, Maria...** un'invocazione appresa in famiglia, nella sua parrocchia di Sancey, ripetuta su tutte le strade del servizio e dell'esilio, un'invocazione che riaffiora dal suo cuore a Napoli o a Thonon !

Dunque con il Mistero dell'Incarnazione, con la contemplazione di questo Mistero si conclude la preghiera.

IN CONCLUSIONE

La preghiera di Jeanne-Antide è **una preghiera apostolica**, ovvero una preghiera che scaturisce dalla Parola per raggiungere la vita, che sgorga dalla vita per ritornare alla Parola. Dalla vita al cuore di Dio per discernere gli avvenimenti, per coglierne un significato e il passaggio dello Spirito alla luce della Parola.

Se le più grandi gioie le sono venute dalla Chiesa, è anche dalla Chiesa stessa che le sono venute le più grandi sofferenze.

Le condanne successive le sono venute da parte di persone che, come lei, hanno lottato per la fede durante la Rivoluzione Francese, che hanno conosciuto l'esilio, la persecuzione, che hanno lavorato alla rinascita della fede dopo le prove della Rivoluzione... mons. De Pressigny, mons. De Chaffoy erano persone di valore, stimati, sensibili ai poveri, zelanti per la fede... Ma, ecco che Jeanne-Antide scopre che i suoi sostenitori di una volta sono divenuti i suoi attuali «nemici» ... che una parte delle suore della prima ora, insieme ad altre che lei non mai conosciuto, non hanno saputo o non hanno voluto reagire, credendo

³⁰Origine di tale preghiera: nell'anno 528, allorchè la città di Antiochia conobbe un terribile terremoto, al vescovo Efrem era stato rivelato di far affiggere tali parole sulle porte, le finestre e i muri delle case e queste sarebbe state risparmiate. Cosa che il vescovo provvide a fare e quando la terra cessò di tremare, i luoghi sui quali erano state affisse tali parole furono trovati miracolosamente risparmiati. Durante tutto il Medio Evo, fu ripreso l'uso di scrivere tale formula su diversi edifici.

a ciò che veniva loro detto...

Ella ha conosciuto successivamente la prova di non essere ascoltata, d'essere umiliata, d'essere accusata di tradimento nei confronti della sua Congregazione, la sofferenza di sapere che le sue suore, passo dopo passo, sono state condotte a non considerarla più come loro superiora, la sofferenza d'essere lasciata nell'ombra, ignorata, successivamente d'esserle proibito di entrare nelle sue case, sotto la minaccia dell'intervento della forza pubblica e alla fine deposta dal suo incarico.

Questa preghiera di Jeanne-Antide, alla fine è stata esaudita?

Una prima risposta viene dalla lettera che Jeanne-Antide, arrivata a Thonon il 12 settembre 1821, scrive a sr Geneviève Boucon, il 16 settembre, nel momento in cui prende conoscenza dell'interdetto che la colpisce, la proibizione di soggiornare nelle case della diocesi di Besançon. Elle scrive:

«Abbandonatevi tra le sue braccia paterne e proverete gioia. È quanto il buon Dio mi fa la grazia di provare in questo momento: sa che ne ho bisogno, perché le circostanze, che ben conoscete, non sono addolcite; quelle persone si dimostrano, pure, irragionevoli, ribelli: disprezzano e rifiutano quello che il nostro Santo Padre ha stabilito e si vendicano fortemente su di me³¹».

La calma interiore, il dono della pace sono gli effetti immediati dell'abbandono totale della sua anima a Dio.

- I suoi tentativi, della durata di ben due anni, a Parigi e altrove, non giungeranno a farle vedere la luce che sperava... i suoi passi sono vani... I suoi nemici resistono sulle loro posizioni, senza neppure ascoltarla. Si tratta quindi di un fallimento dal punto di vista umano, quello che condurrà Jeanne-Antide sulla via del ritorno a Napoli e, in qualche modo, ufficializza il suo rifiuto e la divisione del suo Istituto.
- *«Noi abbiamo compiuto, secondo i consigli della Santa Sede, tutti i passi che ci sono sembrati adeguati alla riunione degli spiriti. Che non si è ancora potuta raggiungere... noi lasciamo dunque alla misericordia di Dio la cura di questa faccenda, che noi abbiamo messo nelle Sue mani già da molto tempo... che la sua santa Volontà si compia e che tutto torni a sua Gloria: questi sono i sentimenti che abitano il mio cuore³²»*

Sarà dopo la sua morte che **la preghiera di Jeanne-Antide sarà esaudita**, nel corso del tempo, vale a dire **attraverso diverse tappe:**

- ✓ La morte della fondatrice, annunciata a tutte le suore d'Italia, della Savoia e di Besançon, è accolta con molta emozione.
- ✓ La ricerca incessante dell'Unione fra i due rami³³ è desiderata, voluta e passerà attraverso tante prove... e sarà senz'altro ritardata per alcuni avvenimenti storici ...
- ✓ Finalmente, l'Unione tanto desiderata si realizza con l'avvenimento della beatificazione e poi della canonizzazione della Fondatrice... con una prima partecipazione delle Suore di Besançon al Capitolo Generale della Congregazione, per la visita della Madre generale di Roma a Besançon...

³¹LD p.341.

³² Lettera al canonico Adinolfi, 12 gennaio 1824 – LD p. 400

³³ Il libro di Mère Antoine de Padoue Duffet è un riferimento importantissimo: *La storia dell'Unione*, Piemme 1987.

La linfa feconda della Parola e della sofferenza di Jeanne-Antide circola ancora oggi nel grande albero della congregazione, nei suoi rami sempre più numerosi e portatori di culture diverse.

Tale linfa è per oggi, è per noi oggi: «Voi siete il Dio forte e a Voi solo mi appoggio...In Voi solo ho messo tutta la mi fiducia...credo di poter far tutto con il vostro aiuto e la vostra grazia...Gesù, Maria, Giuseppe, venite in nostro soccorso. Amen!

Tale linfa è per noi e tutte quelle che verranno dopo di noi, è per poveri, è per la Chiesa! Gesù, Maria, Giuseppe, venite in nostro soccorso! Così sia!

Jeanne-Antide ha confidato totalmente nella paterna bontà di Dio, completamente e per sempre, come fanno i credenti di tutti i tempi.

Le Mattine del Sabato,
14 dicembre 2019
Suor Marie Jacqueline Munnier